INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 67. Semestre L. 36. Trimestre L. 18.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Gesta anarchiche.

PARIGI, 6, *ore 12,5 merid.*

Gli anarchici hanno pubblicato un invito agli operai senza lavoro, per un Comizio all'aria aperta, che avrebbe luogo lunedì prossimo, alle 3 pom., sulla piazza dell'Opera.

Fra qualche giorno avrà luogo, nei dintorni di Parigi, una assemblea generale di feniani dei gruppi detti *Invincibili* ed *Irish*, e di anarchici, allo scopo di organizzare una contro-polizia per rendere vana l'opera della polizia del Governo inglese.

È probabile che in tale riunione si organizzino nuovi attentati per vendicare il tentato assassinio del feniano O' Donovan Rossa.

ROMA, 6, *ore 3,40 pom.*

Processo Ludovisi.

Stamane cominciò al Tribunale correzionale il processo contro il tenente Ludovisi, il quale, dopo esser stato processato dai Tribunali militari, deve pure rispondere innanzi al magistrato civile dell'uccisione in duello del sottotenente Mille.

L'imputato si mostrò assai abbattuto. Molta folla popolava la sala d'udienza. Si notavano fra essa molti militari.

Il tenente Ludovisi, interrogato dal presidente, dovette ritessere il racconto del funesto duello.

Egli espose che sparò due volte in aria sperando che il Mille si dichiarasse soddisfatto.

Finalmente dovette tirare seriamente per evitare di essere ferito dal suo avversario.

Il Ludovisi è difeso dall'avv. Vitali. Stasera verrà pronunziata la sentenza.

Adunanza dell'Opposizione.

I deputati dell'Opposizione terranno stasera una riunione.

L'affare Armstrong.

Si assicura che il Consiglio superiore dei lavori pubblici si dichiarò contrario all'impianto di una succursale dell'officina Armstrong in Italia.

Il vice-ammiraglio De Saint-Bon, deputato di Messina, farà oggi alla Camera una interrogazione al riguardo.

(Agenzia Stefani)

Buenos Ayres, 4. — Durante il mese scorso, sono qui arrivati d'oltre mare 56 vapori con 21,000 immigranti. I prodotti della dogana si sono elevati durante lo stesso mese a 1,000,000 piastre per Buenos Ayres, ed a 550,000 piastre per Rosario.

Berlino, 6. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* accentua la necessità per il Reichstag di approvare nell'attuale sessione il progetto di sovvenzioni ai vapori. In caso contrario, l'opinione pubblica sarebbe indignata per questo trattamento frivolo degli interessi della nazione. Nuovi documenti sulla questione coloniale vennero pubblicati.

L'Inghilterra domanda, il 17 gennaio 1885, alla Germania, spiegazioni sulla estensione territoriale tedesca nella Nuova Guinea. Bismarck scrive il 20 dello stesso mese a Munster che l'annessione di parte della costa nord della Nuova Guinea da parte dell'Inghilterra è contraria alle promesse inglesi. Munster riferisce il 22 che Granville disse che il motivo dell'annessione era la paura dei pirati. Bismarck incaricò il 25 Munster di protestare contro questo procedimento inglese.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Agenzia Stefani)

La seduta ant. del 6 febbraio

La seduta aprezi alle ore 10,15
Presidenza Biancheri.

La questione Armstrong.

BACCARINI svolge la sua interrogazione *sulla natura ed estensione degli incoraggiamenti dati dal ministro della marina per fondare lo stabilimento di Terni e quello da impiantarsi a Pozzuoli dalla Casa Armstrong.* Domanda se quello di Terni appartenga a una Casa italiana, o questa presti il suo nome a stranieri. Quanto allo stabilimento di Pozzuoli, domanda se sarà per soli cannoni o per costruzioni navali; se il premio che dicesi stabilito per l'impiego di materiali italiani si darà sul prezzo di questi o dei cannoni. Crede poi che il Governo dovrebbe presentare una legge per il detto premio.

BERIO rinunzia a svolgere la sua interrogazione sullo stesso argomento, associandosi alle considerazioni di Baccarini, aggiunge solo la domanda se lo stabilimento, venendo a mancare il lavoro dei cannoni e trasformandosi in officina di costruzioni navali, non creerebbe una dannosa concorrenza all'industria italiana.

DE ZERBI svolge l'interpellanza sua e d'altri *sulle cagioni del ritardo nel definire il contratto colla Casa Armstrong*. Combatte l'argomento di pericoli per Napoli. Non può chiamarsi straniero un opificio con 80 0/0 di operai italiani. I direttori sublanti ed i capi d'arte saranno stranieri e importeranno in Italia l'esperienza di mezzo secolo. Sarà una grande scuola pei nostri operai. Siffatto opificio di precisione, ove tutti i capi-arte debbono avere un'abilità perfetta, non si improvvisa in Italia.

Loda il ministro di aver saputo provvedere all'interesse nazionale senza aggravare il bilancio, senz'aiuti od impegni indeterminati. Quando la Casa non avrà più cannoni da fabbricare, userà la libertà industriale e dovrà allargare il mercato. Nessun danno da ciò, perchè il segreto del progresso industriale degli Stati consiste nell'chiamare i produttori e renderli nazionali.

Cita molti esempi, fra cui la marina inglese che progredì e divenne potente quando chiamò i migliori costruttori di Pisa, Genova e Livorno. Spera quindi che il ministro non indugierà più a definire il contratto.

BACCARINI fa osservazioni personali.

BRIN risponde che il suo intendimento, tanto per Terni che per Pozzuoli, fu di emancipare la marina dall'estero. Meravigliasi che dopo di aver speso tanto denaro per fornirsi all'estero senza reclami, questi si sollevino oggi che la fabbricazione si reca in paese.

Lo stabilimento di Terni è italiano, ma potendo solo funzionare nel 1886, il ministro commise le piastre della *Lepanto* all'estero, e così pure quelle del *Lauria*, ma a condizione che metà ne fabbrichino a Terni. Questo fatto ha sollevato qualche dubbio sulla italianità dello stabilimento. Quanto al contratto con Armstrong, assicura che si restringe a una determinata commissione di cannoni per 18 milioni, nell'atto invita la Casa a studiare se è possibile anche la costruzione delle torpedini e torpediniere, ma finora la Casa non volle prendere alcun impegno. Un premio del 10 0/0 è stabilito per favorire l'industria nazionale perchè Armstrong si provveda delle materie prime, sulle quali soltanto vale il premio, dalle fabbriche italiane. Non è fatile che lo stabilimento pei cannoni si trasformi in cantiere navale, ma se ciò avvenisse, il Governo non darebbe ordinazioni. Assicura De Zerbi che il ritardo nel definire il contratto dipende solo dall'esame che i vari Corpi consultivi debbono farne e a cui non intende sottrarlo.

BACCARINI e DE-ZERBI dichiaransi soddisfatti.

BERIO raccomanda che si continui a fornire lavoro quanto più è possibile agli stabilimenti italiani, creati e sostenuti con gravi sacrifizi e dove operai da 10 anni sono abituati ai loro salari.

Esaurite queste, annunziasi una interrogazione di SAINT-BON *sulla questione dei cannoni Armstrong*.

BRIN dirà domani se e quando risponderà.

Levasi la seduta alle ore 12,30.

La seduta pom. del 6 febbraio.

La seduta viene aperta alle ore 2,30 pom.

Al banco dei ministri è solo presente l'onorevole Genala.

Convenzioni ferroviarie.

Si riprende la discussione sulle Convenzioni ferroviarie, capitolato per la rete Mediterranea.

BACCARINI svolge un articolo aggiuntivo al 100 secondo cui il Governo potrà prescrivere alla Società concessionaria cambi di personale quando siano richiesti da gravi considerazioni di servizio pubblico oppure dalla propria dignità.

Soggiunge che, sebbene tale riserva governativa sembri illiberale, tuttavia crede opportuno che venga adottata.

Egli ricorda benissimo che quando era ministro dei lavori pubblici gli giungevano lettere poliziesche che lo richiedevano di traslocare quello o quell'altro impiegato perchè socialista.

Tali lettere erano da lui cestinate.

Però siccome generalmente il Governo suole valersi di questo diritto, par più opportuno che le si riservi senza cavarsi il cappello per ottenerlo dalla Società.

Propone l'aggiunta seguente

« Il Governo potrà prescrivere, sentita la Società, cambiamenti nel personale che siano richiesti da gravi considerazioni motivate dal servizio pubblico o dalla propria dignità. »

BARAZZUOLI risponde che restano al Governo tanti altri mezzi per ottenere ciò senza doversi rivolgere alla Società concessionaria.

NERVO chiama contrario alla sana politica l'abbandonare all'arbitrio della Società il diritto spettante allo Stato di guarentire la propria sicurezza.

GIOLITTI appoggia le considerazioni di Barazzuoli.

(Agenzia Stefani)

GENALA dimostra gl'inconvenienti che ne deriverebbero per la responsabilità che assumerebbe il Governo, il quale mancherebbe inoltre alla propria dignità quando stabilisse in un contratto misure d'ordine pubblico come Baccarini vorrebbe considerare questa.

BACCARINI replica per fatto personale.

La sua proposta è respinta ed approvansi gli articoli 103, 104 e 105 parimenti relativi al personale.

Discutesi l'art. 106 che stabilisce un collegio arbitrale pel giudizio delle controversie che insorgessero sulla interpretazione ed esecuzione del contratto e le Corti d'appello e di cassazione di Roma per ricorsi contro le sentenze degli arbitri.

GIORDANO ERNESTO svolge un emendamento perchè possa appellarsi anche ai Tribunali, e nei giudizi loro e delle Corti si segua il Codice.

Propone altri emendamenti.

BONACCI, dimostrando l'articolo della Commissione violare gli articoli dello Statuto e del Codice civile e di procedura civile, ne propone la modificazione.

PARENZO espone i motivi onde preferisce l'articolo ministeriale a quello della Commissione con un emendamento che propone.

Anche INDELLI sostiene l'articolo ministeriale, ma senza alcun emendamento.

GIORDANO ERNESTO e BONACCI insistono nelle loro proposte.

Dopo repliche di INDELLI e le dichiarazioni personali di GIORDANO, MANCINI analizza le disposizioni dell'articolo della Commissione, dimostrando come, senza derogare al diritto comune e alle leggi che regolano l'arbitrato, esso mirino a prevalere le controversie e alcune dovrebbero aggiungersi, se non vi fossero, per chiarire la procedura nell'interesse delle parti.

Dopo considerazioni di PICARDI, e risposta di BARAZZUOLI, si rimanda l'articolo 106 alla Commissione coi proposti emendamenti.

NERVO propone un'aggiunta, che si trasmette alla Commissione.

Il seguito a domani, consenziente il guardasigilli.

⁂

CUCCIA svolge l'interrogazione sulle cause che determinarono la deliberazione del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Palermo, che chiede una legale riparazione per il grave abuso commesso ivi da un ufficiale del Pubblico Ministero.

PESSINA deplora il fatto, e riconosce l'imprudenza ed il giudizio precipitoso dell'ufficiale del Pubblico Ministero, ma dimostra aver egli per malinteso creduto in buona fede di adempiere ad un dovere, nè aver voluto commettere un sopruso. Essendo per altro scosso il prestigio, non conviene che rimanga a Palermo. Coglie l'occasione per lamentare la perturbazione fra magistrati ed avvocati e li esorta a procedere concordi nell'amministrazione della giustizia.

CUCCIA dichiarasi non soddisfatto.

Interrogazioni sulla politica estera.

Si annunciano interrogazioni di MUSSI ed altri su gli impegni incontrati col Governo inglese e sulle conseguenze finanziarie che ne possono derivare; di PARENZO sulla esistenza ed estensione degli impegni del Governo italiano coll'inglese; di COMIN sulla situazione che può venire fatta all'Italia dalla caduta di Khartum, tanto per l'accordo coll'Inghilterra quanto per ogni eventuale nostra azione sulle coste del Mar Rosso.

MANCINI dirà domani se e quando risponderà.

Levasi la seduta alle ore 6,45.

IL GENERALE DOUGLAS-SCOTTI.

Il maggior generale Douglas-Scotti conte Filippo, comandante la brigata Piemonte, morto testè a Milano, vide la luce a Piacenza il 20 maggio 1830, e, dopo essere stato paggio nel collegio Maria Luigia, passò il 27 settembre 1848 sottotenente nel 1º battaglione di linea delle truppe parmensi.

Promosso a luogotenente in dette truppe il 18 settembre 1850 ed a capitano il 28 aprile 1859, fu ammesso collo stesso grado nel 6º reggimento fanteria del regio esercito il 27 luglio 1859.

Passò maggiore nel 26º reggimento fanteria il 7 luglio 1861, luogotenente colonnello nel 15º l'8 giugno 1866, comandante il 41º l'8 aprile 1872, colonnello il 4 dicembre 1873, comandante la brigata Piemonte il 1º gennaio 1881 e finalmente maggior generale il 2 giugno successivo.

Fece la campagna della bassa Italia nel 1860, quella del 1866 contro gli Austriaci, e prese parte all'azione militare su Roma nel 1870.

Era ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e di quello della Corona d'Italia.

Per la campagna del 1860 ebbe la croce di cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Ultimo corriere

(Nostri telegrammi particolari)

ROMA, 6, *ore 9,20 pom.*

Salvato.

Si annuncia che quel marinaio, il quale cadde in mare da bordo del *Principe Amedeo*, dopo aver fatto molte ore di nuoto, venne salvato da un bastimento mercantile e portato a Messina.

I Reali al duca di Genova.

I Sovrani hanno mandato un telegramma di augurio al principe Tommaso in occasione del suo genetliaco.

Il principe è sempre in Inghilterra.

L'Esposizione enologica.

Domani, nella sala dell'*Alhambra*, alle ore 2 pom., si inaugura la fiera dei vini. Vi hanno oltre a 100 espositori nazionali.

La riforma del Codice penale.

Il ministro Pessina ha presentato oggi alla Commissione per la riforma del Codice penale le modificazioni al progetto Giannuzzi-Savelli.

Le principali modificazioni proposte dal ministro riguardano le contravvenzioni e i reati di stampa. Per questi ultimi viene proposto di surrogare la pena del confino a quella della prigionia.

ROMA, 6, *ore 9,20 pom.*

Personale di pubblica sicurezza.

Squatriti, comandante il battaglione delle guardie di pubblica sicurezza a Torino, è traslocato, nella stessa carica, a Roma.

La crisi agraria e il progetto pei maestri.

Si crede che domani sera la Maggioranza accetterà la proposta Odescalchi di rimandare la discussione sulla crisi agraria a quando sarà finita la discussione della Convenzioni.

In tal caso il presidente proporrà che la Camera discuta nella seduta antimeridiana di domenica, oppure di lunedì, il progetto di legge a favore dei maestri modificato dal Senato.

Incidente Pessina-Cuccia.

Il grave incidente, seguito giorni or sono dinanzi al Tribunali civile e correzionale di Palermo, tra il rappresentante del Pubblico Ministero e l'avv. Morvillo, ha dato occasione a una interrogazione di Cuccia. (Vedi Camera d'oggi).

La risposta di Pessina ha fatto cattiva impressione anche fra i ministeriali. Parve che l'on. ministro piuttosto difendesse un malfattore comune davanti alla Pretura che un magistrato davanti alla Camera.

Franzoi a Verona.

VERONA, 6, *ore 10,50 pom.*

Al Ristori, Franzoi ottenne stasera un vero trionfo.

Assisteva alla sua conferenza un pubblico immenso. Vi erano rappresentate l'aristocrazia, l'esercito, l'arte, la letteratura e la stampa.

Il conferenziere fu ascoltato con molta attenzione. Suscitò un vero entusiasmo quando, portando il suo saluto a Verona, commemorò i martiri ed i viaggiatori veronesi illustri come Miani, Comboni, Roy e Manzo, e quando si disse discepolo di quella gloria vivente che è il veronese missionario Beltrame, che percorse e studiò il paese dei Denka e dei Sciangalla nell'alto Nilo.

Per quattro volte il pubblico salutò il Franzoi, chiamandolo al proscenio.

Stasera i giornalisti ed avvocati veronesi offrono a Franzoi un pranzo.

L'attentato del Niederwald.

BERLINO, 6, *ore 8,45 pom.*

Reinsdorff e Kuchler, condannati a morte per l'attentato del Niederwald, saranno giustiziati domani.

Rupsch ottenne la grazia dall'imperatore.

L'Opposizione e le questioni coloniale ed agraria.

ROMA, 7, *ore 9,40 ant.*

Ieri sera, nel Comitato dell'Opposizione, composto degli onorevoli Cairoli, Zanardelli, Baccarini, Crispi e Nicotera, si riconobbe la gravità del momento riguardo alla politica estera, la cui situazione potrebbe richiedere provvedimenti per tutelare la dignità nazionale.

Si decise di attendere le risposte che il ministro Mancini darà nella seduta d'oggi alla Camera alle interpellanze rivoltegli.

Quanto alla questione agraria, l'Opposizione si regolerà secondo l'esito che otterrà la domanda di rinvio che presenterà l'on. Odescalchi.

Timori svaniti.

LIONE, 7, *ore 9,15 ant.*

Le apprensioni suscitate dal rapido crescere delle acque del Rodano e della Saône non si sono, per fortuna, realizzate.

Le acque si mantengono ancora alte, ma non crescono più. Il tempo si mantiene freddo e bello.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 6. — Un grande *meeting* di operai disoccupati fu convocato per il 9 corrente sulla piazza dell'Opera.

Madrid, 6. — Le nevi continuano. Vi sono inondazioni in varie parti. La pianura di Murcia è inondata.

Calcutta, 6. — Una lettera degli europei di Rangoon al governatore della Birmania inglese domanda nuovamente che l'Inghilterra si annetta l'alta Birmania.

Berlino, 6. — A proposito della notizia del giornale *La Germania* datata da Roma, addì 3 febbraio, che i negoziati di Schlözer col Vaticano fossero stati ripresi e che il Vaticano avesse riassunto i suoi desiderî segnatamente circa l'educazione del clero e la giurisdizione dei vescovi in un *memorandum*, la *Nord Deutsche All. Zeitung* assicura che nei circoli ufficiali di Berlino nulla si sa al riguardo di questa ripresa dei negoziati nè del *memorandum*.

Bucarest, 6. — Vacaresco, ministro di Rumania a Bruxelles, fu nominato ministro a Roma.

Parigi, 6. — Il *Temps* annunzia l'ammutinamento delle truppe francesi a Kelung.

Londra, 6. — Il 15 gennaio i Portoghesi occuparono la foce del Congo con quattro navi. Le Case olandesi ed altre protestarono.

L'Italia in Africa.

LONDRA, 6, *ore 11 ant.*

Dopo l'odierno consiglio dei ministri, ch'ebbe luogo sotto la presidenza di Gladstone, si parla chiaramente dell'intervento armato dell'Italia nel Sudan.

NAPOLI, 6, *ore 2,10 pom.*

Il piroscafo *Vincenzo Florio* della Società generale di navigazione italiana è arrivato in porto ieri sera.

Oggi si caricano su di esso le provviste di carbone.

Domani all'Arsenale incomincierà il caricamento del materiale per la seconda spedizione per l'Africa.

La partenza di questa seconda spedizione, si ritiene sia stata fissata per giovedì p. v.

Nel pomeriggio d'oggi è atteso il piroscafo *Amedeo* pure della Società italiana.

Questo piroscafo partirà domani per Massaua dopo aver imbarcato gli uomini e gli animali destinati in sussidio alla prima spedizione.

— Nei circoli politici ha prodotto una grande impressione la caduta di Khartum in mano dei ribelli del Mahdi.

Si crede che gli avvenimenti d'Africa ci condurranno ad una grossa campagna.

VIENNA, 6, *ore 1,50 pom.*

Pare che qui si vedano di mal occhio le occupazioni del territorio egiziano per parte dell'Italia.

Secondo informazioni ricevute da fonte autorevole, prevarrebbe l'opinione che tali occupazioni dovrebbero essere sottomesse ad una futura conferenza egiziana.

Un articolo del *Fremdenblatt*, toccando di questo argomento, fa distinzione fra le terre selvagge considerate come *res nullius* ed i paesi su cui ha sovranità una potenza europea.

— L'ambasciatore turco a Vienna, Sadullah bey, ebbe un colloquio col ministro Kalnoky, ministro degli esteri e presidente del Gabinetto austro-ungarico.

ROMA, 6, *ore 3,40 pom.*

Nei corridoi della Camera si facevano oggi vivi commenti sulle notizie giunte della caduta di Khartum e della sua occupazione per parte dei ribelli del Mahdi.

Parecchi deputati si recarono ad interrogare l'on. Mancini, il quale si chiuse in un assoluto silenzio.

Si assicura però che si fa un vivo scambio telegrafico fra Londra e la Consulta.

Il ministro Mancini si recò stamane al Quirinale per conferire col Re.

— La seconda spedizione per l'Africa secondo le ultime disposizioni prese, partirebbe lunedì prossimo.

Il contingente della terza spedizione, a quanto si dice, sarebbe portato a 5000 uomini.

BERLINO, 6, *ore 8,45 pom.*

La *Kreuzzeitung*, continuando nella sua guerra alla politica italiana, s'occupa oggi della questione di Tripoli, e dice che un'azione italiana in quella provincia turca potrebbe avere per conseguenza un conflitto.

ROMA, 6, *ore 9,25 pom.*

Il *Diritto*, rilevando che la caduta di Khartum crea dei serii imbarazzi all'Inghilterra, dice che l'amicizia dell'Italia verso l'Inghilterra sta per venir messa alla prova. Gli uomini di Stato italiani comprendono che è questo un momento notevolissimo, il quale richiede ponderate ma gravi decisioni.

In tutti i Circoli si assicura che il nostro Governo è deciso ad un valido ed efficace intervento nel Sudan ed in Egitto.

ROMA, 7, *ore 9,35 ant.*

Ieri sir Savile Lumley, ambasciatore inglese a Roma, ha avuto un colloquio di due ore col ministro Mancini.

La domanda di un congedo di tre mesi fatta dal nostro ambasciatore a Costantinopoli, senatore Corti, è considerata quale **una tacita sospensione dei rapporti diplomatici fra Italia e Turchia** dopo il richiamo di Hassan-bey, ambasciatore turco a Roma.

È stato preparato il decreto per la chiamata di una parte delle riserve marittime.

Secondo le ultime notizie, la **terza spedizione** si comporrà di due brigate di marcia di sei battaglioni ciascuna, di un reggimento di bersaglieri, di un reggimento d'artiglieria, di un reggimento di cavalleria e di un battaglione del genio; un totale di **12,000 uomini.**

Si ripete la voce che il comando generale del Corpo in Africa sarà affidato al colonnello-brigadiere Pelloux, oppure al maggior generale Lanza, già addetto militare all'Ambasciata italiana a Parigi, attuale comandante la brigata Como (23º e 24º fanteria), di stanza a Milano.

Si assicura frattanto che è **stata concertata la base d'un piano di campagna italo-inglese nel Sudan con obbiettivo Khartum.**

(Agenzia Stefani)

Roma, 6. — *L'Italia Militare* annunzia che la seconda spedizione pel Mar Rosso si imbarcherà a Napoli sul *Vincenzo Florio* che partirà l'11 febbraio e contemporaneamente all'imbarco di questa spedizione si caricheranno sul *Principe Amedeo* i materiali, i quadrupedi ed altri oggetti a complemento della prima spedizione.

Porto Said, 6. — *L'Esploratore* è partito per Suez.

Vienna, 6. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli: Il rappresentante della Turchia alla Conferenza di Berlino ha aderito alla dichiarazione concernente le nuove occupazioni nell'Africa soltanto, colla espressa riserva a favore dei possedimenti ottomani sulle coste settentrionali ed orientali dell'Africa.

Gli Inglesi nel Sudan.

Il Mahdi a Khartum.

(Nostri tel. part.)

LONDRA, 6, *ore 11 ant.*

È veramente febbrile l'impazienza del pubblico per aver notizie di Gordon pascià. Avere è però cosa difficile, imperocchè il Governo impedisce la pronta trasmissione dei dispacci diretti ai privati ed alla stampa e rifottonti la questione egiziana. Questi telegrammi vanno soggetti a revisione. L'unica fonte a cui si è dato attingere è quella ufficiale.

Gl'Inglesi danno in questo momento un ammirabile esempio d'amor di patria. I giornali, soffocato ogni rancore di parte, non pensano che all'onore del paese, eccitano il Governo ad inviare pronti soccorsi nel Sudan, ed affermano che il Paese è pronto a qualsiasi sacrifizio per salvare il prestigio del nome inglese.

BERLINO, 6, *ore 8,45 pom.*

Tutti i giornali esprimono la loro simpatia per Gordon-pascià, e mostrano molto interesse per la sua sorte.

Notizie diplomatiche, di buona fonte, dicono che il generale Wolseley era ingannato dal Mahdi; che le lettere che egli credeva gli provenissero da Gordon, erano invece mandate dal Mahdi stesso per attirarlo più addentro il deserto.

(Agenzia Stefani)

Londra, 6. — Tutti i giornali dichiarano che è impossibile indietreggiare; bisogna salvare o vendicare Gordon. Parecchi domandano che si spediscano truppe indiane a Suakim per marciare sopra Berber.

Il *Times* attacca vivamente il Gabinetto, le cui esitanze cagionarono tanto male.

Il *Morning Post* domanda che si spediscano 30,000 uomini per rinforzare le guarnigioni dell'India; e si chiamino le riserve dei volontari, poichè l'Inghilterra ha dappertutto nemici pronti a profittare dell'effetto disastroso che produrrà la caduta di Khartum.

Londra, 6. — Fu ordinato a Woolwich di preparare in trenta giorni razioni per 8000 uomini.

Londra, 6. — Il *Daily News* crede che la caduta di Khartum può aver gravissime conseguenze sul complesso della politica inglese verso le razze orientali. Bisogna provvedere con virilità nazionale. I partiti devono far tregua alle recriminazioni.

Lo *Standard* dice che non bisogna abbandonarsi al panico; la prudenza e l'onore comandano che si riprenda Khartum a qualsiasi costo. Ogni spirito di partito devesi lasciare in disparte. Devesi salvare Gordon se vivo e vendicarlo se morto.

Londra, 6. — Il *Daily News* scrive: Dicesi che 2000 persone furono massacrate a Khartum. Vi è grande agitazione in tutto l'Egitto. Rinforzi inglesi sono considerati necessari al Cairo, ad Alessandria, a Suez ed a Porto Said.

Londra, 6. — Vennero spediti delle spie a Khartum per informarsi sulla sorte di Gordon.

Londra, 6. — Il Consiglio dei ministri oggi avrebbe deciso di dare carta bianca a Wolseley per liberare Gordon se è ancora vivo, o per compiere le necessarie operazioni a riprendere il terreno perduto nel Sudan in seguito alla caduta di Khartum.

Londra, 6. — Il *Daily Telegraph* (2ª edizione) crede che il Gabinetto, attualmente riunito, deciderà di fornire a Wolseley tutti i mezzi per combattere il Mahdi. È probabile che le truppe inglesi ricevano l'ordine di rinforzare le guarnigione di Suakim, ed intanto vi si spediranno dei rinforzi dalle guarnigioni del Mediterraneo.

Londra, 6. — I giornali della sera dicono che il Governo ricevette un dispaccio di Wolseley. Il generale domanda istruzioni e dichiara che non potrebbe arrivare a Khartum avanti di cinque settimane, cioè al principio dei grandi calori. Potrebbe tuttavia attaccare Khartum e battere il Mahdi, ma le operazioni sarebbero attualmente difficili. Propone di concentrare le sue forze, a meno che il Governo gli ordini di continuare le operazioni. Afferma che non si deve punto temere circa la sicurezza delle forze inglesi. Ordinò a Earle di sospendere la marcia ed attendere istruzioni. Ordinò a Buller di non attaccare Metammeh.

Londra, 6. — Una notificazione ufficiale conferma che il Governo lascia a Wolseley completa libertà d'azione, e lo assicura che riceverà tutti i soccorsi che stimerà necessari, tanto con invio di truppe a Suakim e Berber, quanto in quell'altro modo che sarà per indicare. Il comunicato soggiunge che Wolseley farà, ben inteso, tutto il possibile per liberare Gordon, se è ancora vivo.

Londra, 6. — Wolseley conferma i fatti relativi all'arrivo di Wilson a Khartum. La caduta di Khartum determinò l'ostilità delle popolazioni delle due rive. Secondo gli indigeni, il Mahdi manca di provvigioni, e desidera difficilmente gli emiri ad attaccarci. Un emissario del Mahdi, che vide Wilson il 29 gennaio, dice che Gordon accettò la legge del Mahdi che impone di sottomettersi o di abbracciare il maomettismo. Wolseley inviò un messaggero ad assicurarsi sulla sorte di Gordon. Il convoglio partito da Korti raggiunse felicemente Gubat. Gli insorti di Mettammah sono valutati a 3000. I *kabbabich* fanno il servizio dei trasporti fino a Gakdul.

AGENZIA STEFANI.

Berlino, 6. — Rupsch, condannato a morte per l'attentato di Niederwald, fu graziato coi lavori forzati a vita. Reinsdorff e Kuechler si giustizieranno domani mattina a Halle.

Cairo, 6. — Particolari sull'occupazione di Beilul: Gli Italiani disarmarono le truppe egiziane e le imbarcarono sul vapore italiano per Massaua. Riconsegnarono loro le armi a bordo. Il comandante italiano consegnò al comandante egiziano una dichiarazione accennante il riservamento della protesta contro l'occupazione.

Madrid, 6. — *Camera.* — Continua la discussione sulla questione degli studenti.

Canovas, parlando della questione romana, mantiene le precedenti dichiarazioni.

Marsiglia, 6. — La goletta italiana *Nuovo Raffaele*, diretta a Portovecchio, affondò uscendo dal porto. L'equipaggio fu salvato.

Berlino, 6. — La *Neue Zeitung* reca: La Russia conchiuse ieri il trattato di riconoscimento coll'Associazione africana.

Nozze e morte.

L'altra sera a Brescia, in una trattoria di fronte alla c... ospedale, si festeggiavano le seconde nozze d'una popolana.

Alla tavola imbandita allegro era il cicaleccio; il tintinnar de' bicchieri s'accoppiava agli auguri ed alle barzellette saporite; insomma i commensali erano della miglior voglia a far onore agli sposi.

Ma il festoso simposio, era scritto ne' fati, doveva essere lugubremente troncato.

Chè mentre s'attendeva fosse apprestato il lesso, la sposa accusava un improvviso e violento battito di cuore, nè aveva appena detto, che fu vista chinarsi della testa sulla tavola, nè più dar segno di vita.

Tutti volean credere non fosse che un malore del momento; forse la viva emozione; ma, pur troppo, dovettero convincersi che la morte era venuta a visitare quel banchetto di nozze.

La rottura d'un aneurisma aveva reso davvero la sposa!

BORSA UFFICIALE

Oggi 7 febbraio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º gennaio — Contrattazioni del mattino:
in c. 97 75 65 — in L. 97 75 80 75 80 77 1/2 75 Ls.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 97 63.
Senza cedola:
Corso medio 95 48.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 63 80.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 64 53.
Rendita — prezzo normale 92 75.
Credito Mob. Ital. — Contr. del matt. in con. 974 50 974 Ls.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in L. 433 50 Ls.
Az. Banca Tiberina — Contr. del matt. in L. 548 551 50 548 25 548 50 548 50 Ls.
Az. Fondiaria Italiana. — Cont. del m. in L. 235 235 75 Ls.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —2	100 35	100 50	— —	— —
»	100 30	100 50	— —	— —
Svizzera	100 —	100 10	— —	— —
Londra +4	— —	— —	25 19	25 21
»	— —	— —	— —	— —
N. Jorge	— —	— —	25 21	25 23
Germania +4	— —	— —	122 3/4	123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0. — Anticipazioni su valori 5 1/2.

Cronaca della Borsa. — 7 febbraio. — La notizia ufficiale della presa di Khartum ha portato il ribasso alla Borsa di Londra, la quale a sua volta pesò su quella di Parigi, arrestando il rialzo dei fondi francesi ed imprimendo un movimento di seria reazione a tutto il mercato.

L'apertura era ancora abbastanza sostenuta 82 80, 80 90, 109 47 1/2, 97 95.
Inglese 99 7/8.
Chiusura ufficiale:
82 50, 80 67 1/2, 109 32 1/2, 97 65
Ultimi corsi del Boulevard:
82 50, 80 05, 109 25, 97 50.
Inglese 99 13/16.

L'Italiano scese a 97 40, ma gli acquisti del barone di Sonberg..., dicono i telegrammi particolari di Borsa, hanno impedito un maggiore ribasso ed anzi gli hanno fatto riprendere una parte del perduto.

Ore 12.

Il ribasso di Parigi ebbe per risultato alla nostra Borsa d'imprimere una viva animazione alle transazioni, anche con un relativo sostegno nei prezzi.

Rendita fine mese 97 87 1/2 a 97 82 1/2.
Rendita cont. 97 75 a 97 70.
Azioni Banca Nazionale 2185 a 2190.
Mobiliare 976 a 975.
Banca di Torino 830 a 827.
Banco Sconto 434 a 433.
Credito Torinese 289 1/2 a 289 1/2.
Fondiaria Italiana 238 a 238.
Milano-Subalpina 485 a 484.
Tabacchi 595 a 594.
Meridionali 673 a 679.
Industria e commercio 223 a 212.

Parigi,	5	6
3 0/0 francese amm. nuovo	82 75	[illegible]
3 0/0 francese	80 90	[illegible]
4 1/2 0/0 francese	109 50	109 [illegible]
Rendita italiana	98 —	97 [illegible]
Ferr. Meridionali	677 —	676 —
Cambio su Londra	25 32 5	25 31 5
Consolidato inglese	100 1/16	99 7/8
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Obblig. Romane	— —	— —
Obblig. Lombarde	310 —	310 [illegible]
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Mercato delle sete a Liona.

LIONE, 7, *ore 9,15 ant.*

Mercato con buona corrente d'affari e con prezzi sostenuti.

Si quotarono:

Greggie comuni	14/16	1ª qual.	fr.	56
» piemontesi	11/13	1ª	» »	58
» italiane	14/16	2ª	» »	52
Trame francesi	20/24	2ª	» »	56
» »	20/24	3ª	» »	54
» piemontesi	20/24	2ª	» »	59
Organzini francesi	20/24	1ª	» »	64
» »	20/24	2ª	» »	61
» »	24/30	3ª	» »	60
» piemontesi	20/24	1ª	» »	64
» »	24/28	2ª	» »	61
» ital. lav. fr.	18/20	2ª	» »	58
» »	20/22	3ª	» »	56
» giapp. lav. it.	30/80	2ª	» »	53

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, febbraio (sera).		5	6
Farine 9 marche pel corr. (*)	fr.	46 50	46 [illegible]
» per marzo	»	46 75	46 75
» 4 mesi da marzo	»	47 25	47 [illegible]
» 4 mesi di maggio	»	48 —	48 —
Zucchero zuccarino 88 disp. (**)	»	34 50	31 [illegible]
» raffinato scelto disp.	»	97 —	19 —
» bianco 3 disp.	»	41 —	41 —
» id. a 4 mesi da marzo	»	42 —	42 —

Liverpool, 6 febbraio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000.

Mercato calmo. Cotoni Surats correntemente offerti.

Importazione della giornata 7691.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 44,000, di cui per la speculazione 3,000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 37,000.

Importazione della settimana balle 113,000
Deposito [illegible]

Prezzo delle seguenti qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	6	
— — Nuova Orleans	»	6	1/16
Egiziani	»	[illegible]	
Indiani — Broach	»	[illegible]	
— Comraw	»	[illegible]	
Brasiliani — Pernambuco	»	[illegible]	
— — Barracks	»	[illegible]	
— — Dollerah Middling	»	[illegible]	
— — Madras	»	[illegible]	
Bengala	»	[illegible]	

Havre, 6 febbraio (sera).

Cotoni. — Vendute balle 1000.
Mercato fermo.
Caffè. — Venduti sacchi 14,000.
Mercato calmo.

Manchester, 6 febbraio (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 6 febbraio (sera).

Frumento. — Importazione quint. [illegible]
Id. — Vendite » [illegible]
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 157, tela perduta.
(**) Per 100 chilogr. netti, tela perduta.

ITALIA

Dalla Crimea al Sudan

Esattamente trent'anni fa, nella prima decade di febbraio, discutevasi nell'aula del Parlamento subalpino una questione di alta politica internazionale, nella quale si riscontrano i caratteri d'una grande analogia colla questione presente. Discutevasi con serietà e sapienza di giudizi, nel solo interesse della patria e della civiltà, il trattato concluso colla Francia e coll'Inghilterra per la spedizione di Crimea.

Trattavasi allora di decidere se il Piemonte avrebbe servito gli interessi della Francia e dell'Inghilterra in Oriente unendosi ad esse per combatter contro la Russia, e se, ciò facendo, tutelava gli interessi suoi come Stato mediterraneo e preparava le vie per l'avvenire d'Italia.

Difficilissime erano le circostanze: una grave crisi annonaria metteva a dura prova il paese; il bilancio dello Stato era in deficit per 12 milioni; Prussia ed Austria vedevano di mal occhio l'intervento sardo in quella questione internazionale. Tuttavia il trattato, concluso nel gennaio dal conte di Cavour, fu accettato; lo Stato Sardo s'impegnò a mandare in Crimea 15,000 uomini; ricusò per dignità ogni sussidio perchè le truppe di Vittorio Emanuele non avrebbero voluto partecipare ad una guerra in cui avrebbero potuto essere qualificate come mercenarie; solo l'Inghilterra offrì un imprestito di un milione di sterline al 4 0[0; fu convenuto che sussistenze e munizioni sarebbero state a spese dello Stato Sardo, e che l'Inghilterra avrebbe soltanto fatto gratis il trasporto delle truppe.

Non tutti erano convinti della convenienza di quel trattato, della bontà di quell'alleanza, specialmente in quei momenti così difficili pel Piemonte, e mentre pareva che esso dovesse mirare ad obbiettivi più vicini. Angelo Brofferio, per esempio, non vedeva in quella alleanza che economicamente una gran leggerezza, militarmente una grande stoltezza, politicamente un gran misfatto. Il trattato fu vivamente attaccato e vigorosamente difeso. La storia ha potuto pronunciare su quel fatto il suo verdetto: la spedizione di Crimea fu per l'Italia un gran beneficio.

Ora, trent'anni dopo, in seguito a rapide ed inattese circostanze, ci troviamo dinanzi ad un problema dello stesso genere. Trattasi ora di decidere se l'Italia deve servire gli interessi dell'Inghilterra in Egitto e combattere contro le orde d'un sedicente profeta e suoi alleati nel Sudan, e se, ciò facendo, essa tutela gli interessi suoi come Potenza mediterranea, e se nello stesso tempo serve alla causa della civiltà e prepara le vie, non più per l'unità d'Italia, fortunatamente compiuta, ma per un'espansione dell'Italia, parallela e simile a quella delle altre grandi Potenze.

Il problema deve essere posto in questi termini per essere seriamente esaminato e discusso. E bisogna che lo si esamini e discuta in merito, per sè, con onesti intendimenti patriottici, senza nessuna preoccupazione di di partito.

I Governi italiani hanno iniziata, dapprima timidamente e senza esatti e precisi criteri, una politica coloniale; questa si è andata man mano colorando ed allargando, finchè ci siamo trovati un giorno, quasi senza avvedercene, nel Mar Rosso, in procinto di diventar padroni di parecchi importanti punti di questo mare, che è la grande via acquea a tutto l'oriente asiatico ed africano ed al mondo australiano. Ci siamo inoltrati in quel mare ed abbiamo incominciata la nostra èra coloniale fra l'ostilità generale, col consenso e d'accordo con una sola Potenza, l'Inghilterra, nazione impegnata in una missione di civiltà che le costò già molto sangue e molto denaro.

D'un tratto, arriva una tremenda novella: i negri sudanesi hanno fatto strage degli Inglesi presso Khartum; Gordon-pascià, l'uomo che, lottando per anni, aveva tentato d'incivilire il Sudan ed assicurarne il possesso all'Egitto, l'uomo che, coadiuvato da due illustri italiani, Romolo Gessi e Messedaglia-bey, aveva fatta una caccia spietata ai negrieri, ai trafficanti di carne umana, inimicondosi così tutti coloro che in quella vecchia regione etiopica da secoli abbandonata a sè, vivevano di un commercio che è un obbrobrio per l'umanità, Gordon-pascià, tradito in un presidio egiziano, è prigioniero del falso profeta. I sacrifizi fatti dall'Inghilterra furono insufficienti; bisogna ricominciare da capo.

In questa circostanza, come avvenne alla fine del 1854, quando non volgevano propizie le sorti della guerra di Crimea, è da aspettarsi che l'Inghilterra faccia appello a noi, e domandi formalmente la nostra alleanza ed il nostro aiuto.

L'ora delle grandi risoluzioni è quindi venuta. Il Governo ed il Parlamento italiano sono, secondo tutte le probabilità, chiamati a decidere se l'Italia sarà in questi frangenti, come nel 1855, l'alleata della Gran Bretagna. In vista dell'avvenire, si potrebbe dire che l'Italia è chiamata a decidere se vuol essere o non vuol essere una Potenza coloniale. Se una seconda l'Inghilterra, è certo che acquista il potente suo appoggio in futuro per tutelare i suoi interessi come Potenza mediterranea e per espandersi nell'Africa se ci trova le sue convenienze. Se essa in questa circostanza si ritira, può rinunciare fin d'ora alla politica coloniale: in tal caso essa decide che sarà Potenza isolata, la quale non pensa a vivere che di vita interna. Forse sarebbe stato meglio per l'Italia che essa non fosse stata tanto presto messa in questo bivio; l'Italia avrebbe forse avuto convenienza a tardare, ma delle circostanze non siamo padroni noi, è Dio che dispone di esse; a noi non resta, secondo il proverbio degli antichi Romani, che afferrare l'occasione pei capelli, se ciò reputiamo opportuno.

Ognuno, ponderando queste considerazioni, converrà dunque che l'accordo anglo-italiano, il quale ha preceduto la spedizione di soldati italiani sopra le coste del Mar Rosso, acquista dagli avvenimenti una importanza maggiore di quanto avesse per avventura quando fu ideato e conchiuso. Un fatto improvviso viene ad invocare da noi una grave decisione.

Già due anni fa l'Inghilterra domandò all'Italia l'intervento in Egitto. Quell'intervento sarebbe stato allora impopolare, perchè, giustamente od erroneamente, gli Italiani simpatizzavano pel tentativo di Arabi-pascià, che protestava di voler dar l'Egitto agli Egiziani. Ora la cosa cambia; non siamo davanti ad una lotta d'un popolo per la sua indipendenza; siamo davanti ad una lotta che fa una Potenza civile contro orde semi-selvaggie, condotte da un furbo od un fanatico, combattenti per rendere permanente uno stato d'anarchia, di abbiezione, di brigantaggio, di commercio ignominioso, con grave pericolo e minaccia per quell'Egitto che noi avremmo voluto libero e civile.

Ripugnanza morale per questa guerra l'Italia non può averne. Se qualche cosa può trattenerla, sono soltanto considerazioni politiche, d'ordine internazionale ed interno.

L'Italia non ha in questo momento un Cavour: il presidente del Consiglio, Depretis, ed il ministro degli esteri, Mancini, sono ben lontani dall'avere le grandi qualità politiche: l'energia, il tatto, la chiarezza e continuità delle idee del grand'uomo a cui l'Italia deve tanta parte della sua unità; — i partiti politici non sono formati, ed è difficile prevedere quale sarà il loro definitivo assetto; — una crisi agraria delle più gravi tormenta il Paese; — le finanze, se non sono cattive come quelle del Piemonte nel 1855, sono tutt'altro che floride; l'Italia non ha una riserva finanziaria da spendere, e le imposte sono a tal limite che sarebbe impossibile portarle più oltre.

Così essendo, conviene esaminare e decidere se, malgrado ciò, dobbiamo avventurarci come il Piemonte nel 1855, se dobbiamo avere lo stesso coraggio, se dobbiamo, per inaugurare una operosa e fruttifera politica estera e coloniale, sobbarcarci ad un sacrifizio, certamente non piccolo, di uomini e di danaro.

Un intervento in Africa in questo momento non può più farsi con una piccola spedizione di poca importanza. Ci vorranno forse più uomini e più milioni di quello che se ne sia impiegato in Crimea. E il genere di guerra a cui si andrebbe incontro è eccezionalmente difficile e costoso. Possiamo non dubitare della capacità del nostro esercito a condurre a buon fine questa guerra; ma dobbiamo prima misurare tutta l'importanza della decisione che stiamo per prendere.

Cavour diceva alla Camera il 6 febbraio 1855: — « La guerra che stiamo per intraprendere è guerra altamente politica, ed ove noi l'avessimo intrapresa sussidiati da una delle potenze belligeranti, le nostre intenzioni, i nostri interessi avrebbero potuto essere sconosciuti; così facendo, noi saremmo discesi in campo non in quella condizione in cui deve scendere una nazione che si rispetta, e presso la quale il grande è il sentimento dell'onore come è la nostra. Se si fosse accettato un sussidio, la guerra sarebbe stata altamente impopolare, e più ancora nell'esercito. »

Quello che Cavour diceva nel 1855 per il Piemonte, è vero anche adesso per l'Italia. Una guerra nel Sudan, noi non potremmo dignitosamente farla che a nostre spese. Se da essa l'Italia deve attendersi un benefizio gli è quello soltanto di aprire con essa l'èra dell'espansione coloniale, in questa grande gara di tutte le potenze per impiantarsi fra i popoli barbari o semi-barbari.

Debbono perciò essere ponderate e serie le nostre risoluzioni, perchè con esse si tratta di stabilire quale sarà il posto che l'Italia prenderà nel mondo, e nello stesso tempo si tratta di far cosa che deve avere un gran contraccolpo anche nelle condizioni interne del Paese.

Noi ci auguriamo perciò che la questione venga portata presto dinanzi al Parlamento, e discussa lealmente, con larghezza di vedute, e profondità di riflessione, colla coscienza della responsabilità che si incontra verso le generazioni presenti e future. La discussione di questo problema politico deve essere seria e patriottica come lo fu nel 1855. Se quando si andò in Crimea si sapeva quello che si voleva, lo si deve sapere anche adesso; tutti sentono che, se l'Italia si decide a portar le armi in Africa, gli è per assicurare le sue sorti nel Mediterraneo e per aprire sbocchi al suo commercio e campi d'azione all'ora dispersa attività dei suoi figli. Lo scopo c'è, ed il sentimento popolare l'ha compreso, e non gli è contrario. Bisogna soltanto vedere se il benefizio può essere proporzionato al costo. E quando si abbia deciso che si vuol fare, bisogna fare con calma, coraggio, energia e perseveranza, col fermo proposito di far onore alla bandiera ed al nome italiano.

La situazione alla Camera

Discussione delle Convenzioni.

Nella seduta di ieri la discussione ferroviaria è giunta fino all'art. 106, ultimo del *Capitolato*, il quale stabilisce un Collegio arbitrale pel giudizio delle controversie che insorgessero sulla interpretazione ed esecuzione del contratto e le Corti d'appello e di cassazione di Roma per ricorsi contro le sentenze degli arbitri.

A proposito di questo articolo hanno parlato in vario senso Giordano E., Bonacci, Parenzo, Indelli e Picardi, ai quali risposero Baruzzoli e Mancini. Giordano proponeva che l'appello dalle sentenze degli arbitri cominciasse dinanzi ai Tribunali e che nei giudizi dei Tribunali e delle Corti si seguisse il Codice. Bonacci osservò che l'articolo della Commissione viola lo Statuto e i Codici. Parenzo disse di preferire l'articolo del Ministero. Si è concluso di rimandare l'art. 106 alla Commissione insieme coi proposti emendamenti.

Inoltre, nella seduta di ieri, sono stati approvati gli art. 103, 104 e 105. Si è fatta questione sulle garanzie che avrebbe dovuto riservarsi circa i cambi del personale, richiesti da gravi considerazioni di servizio, d'ordine pubblico o pure anche dalla dignità governativa. Baccarini propose quest'aggiunta:

« Il Governo potrà prescrivere, sentita la Società, cambiamenti nel personale che siano richiesti da gravi considerazioni motivate dal servizio pubblico o dalla propria dignità. »

Ma l'aggiunta venne respinta e l'articolo approvato tal quale.

***

Sospesa la discussione ferroviaria, Cuccia interrogò il ministro di grazia e giustizia circa il grave scandalo successo, giorni or sono, al Tribunale di Palermo, e di cui i lettori sono stati già informati dal nostro egregio corrispondente palermitano. A quanto recano i nostri telegrammi particolari, pare che la risposta del ministro Pessina, nonchè soddisfare l'interrogante, non abbia tampoco soddisfatto nè pure i deputati amici del Ministero.

***

Sono state presentate interrogazioni *sulla politica estera* da Massi, Parenzo e Comin. Mancini dirà oggi se e quando risponderà.

DA ROMA.

L'architettura di un rinvio.

8 febbraio.

(N. P.) — Iersera, verso il fine della seduta, si annunziava pei corridoi della Camera che si sarebbe chiesto il rinvio della discussione agraria, fissata, come sapete, per questa mattina. La Maggioranza e l'Opposizione si sarebbero trovate d'accordo su questa proposta perchè — si diceva — entrambe avrebbero egualmente riconosciuta la impossibilità di tenere queste sedute mattutine per trattare un così grave argomento, mentre la Camera ha già tanto a faticare per digerirsi, ogni dopopranzo, cinque ore di seduta ferroviaria.

A dir vero, è proprio parso per un momento che la proposta di questo rinvio portato dalla Maggioranza attecchisse anche in qualche fila della Opposizione, ed è stato allora che mi sono affrettato a segnalarvelo per telegramma.

Ma, per buona parte, la manovra, per quanto bene architettata, è stata subito sventata. Corse la voce fra i membri più influenti dell'Opposizione e specialmente fra quelli della Commissione agraria, questi si affrettarono a chiarire lo scaltro equivoco in cui la Maggioranza tentava trascinare la Camera allo scopo di scaricarsi di una responsabilità che solo sopra una Maggioranza deve pesare.

Che questa Maggioranza oramai venisse a riconoscere che le sedute mattutine erano, per la Camera, un impegno troppo grave, non era certo una confessione che spiacesse all'Opposizione... Non era stata l'Opposizione la prima ad avvertirlo? E non aveva appunto per questo chiesto non in una sola, ma in due votazioni che si fissassero sedute pomeridiane?... Ma però che questa tarda resipiscenza della Maggioranza dovesse ora portare l'Opposizione a distruggere anche quel poco che essa aveva potuto ottenere, ovvia questo sarebbe stato per l'Opposizione un prestarsi un po' troppo a far da zampa di gatto per levar dal fuoco le castagne degli altri.

L'Opposizione, convinta dell'urgenza della questione agraria e della necessità di far subito qualche cosa, piuttosto di veder rinviata la questione a chissà quando, ha dovuto accettare le sedute antimeridiane; si farà poco — ha detto — pur troppo, ma sarà sempre meglio il poco che il nulla...

Ma ora era dunque anche questo poco che spiaceva alla Maggioranza? In quel caso, avesse la franchezza di fare la confessione completa e dire che non erano dunque soltanto le sedute antimeridiane quello che essa avversava, ma la quistione agraria, la quale essa non ha il coraggio di affrontare seriamente, perchè il Governo non lo vuole, bastandogli soltanto di insinuarla. E così essendo, la Maggioranza provochi un voto esplicito di rinvio della discussione, e magari, forte del numero, imponga questo rinvio; non sarà che uno stravincere di più... Ma sia lei, la Maggioranza, non l'intiera Camera che lo provochi, e tra gli stravincenti e i vinti si sarà, a suo tempo, il giudizio del Paese.

Ma siccome se la Maggioranza questo giudizio l'avrebbe osato affrontare ove l'Opposizione si fosse *gentilmente prestata* a farle compagnia, non ha invece nessuna voglia di affrontarlo da sola e ben distinta, così è avvenuto che non appena essa ha visto che l'Opposizione aveva capito il giuoco, la Maggioranza ha ritirato la proposta, ed è in questo modo che il rinvio, già così bene architettato, è rimasto in mente... dell'architetto.

DA ROMA.

Gridi di dolore.

8 febbraio.

(P.) — L'on. Ricotti nella seduta di martedì ha detto, fra le altre cose, in nome del Gabinetto, che il Governo non crede che la quistione agraria sia tanto urgente quanto alcuni dicono...

Nello stesso tempo che il Governo faceva sapere agli agricoltori italiani questa sua consolante opinione, i deputati ricevevano copia di una petizione che, a proposito della crisi agraria, ha indirizzata al Parlamento la Deputazione provinciale di Sondrio.

Quella petizione è un vero *grido di dolore* e che va un po' meno a riscontro coll'opinione di Ricotti e di Depretis!

Non ci facciamo sopra neppur un commento, anzi, sfrondiamo persino le poche osservazioni che la rappresentanza della Provincia di Sondrio fa ai fatti che espone: ci limitiamo soltanto a rilevare cifre, le terribili cifre che dappertutto non sono ancora diventate un'opinione... del Governo.

L'annuo reddito della proprietà fondiaria in ragione del 3 50 0[0, viene calcolato per la provincia di Sondrio nella somma di L. 875,000. Ebbene, sopra di questo reddito grava un'imposta ed una sovrimposta complessiva di lire 947,591, vale a dire che *l'imposta e la sovrimposta superano la rendita di lire 72,591*.

Ma la somma di L. 947,591 non rappresenta che i tributi diretti: calcolando i tributi indiretti relativi alla fondiaria (atti notarili, volture censuarie, focatico, tassa bestiame, ecc.) in altre L. 478,070, risulta che la proprietà fondiaria paga nella Valtellina la cifra annua di **1,478,739 lire di fronte ad un'annua rendita di L. 875,000,** ossia che **le imposte superano la rendita di L. 603,739.**

Nella provincia di Sondrio la proprietà è infinitamente spezzata. Sopra 125,000 abitanti, oltre a 59,000 pagano un'imposta fondiaria, dei quali 57,288 rappresentano un tributo inferiore alle 20 lire. Essendo la proprietà così divisa e così piccola, le contrattazioni di vendita, cessioni, permute, eredità sono molto numerose. Ora si sa che più di questi contratti si compie e più si spende, e più la proprietà è piccola, più sono le proporzioni gravosi, perchè, se per certi riguardi gli atti giudiziari badano al valore della cosa contrattata, le moltissime altri tanto costano per affari grossi, quanto per piccoli. Per esempio, nelle ventilazioni di eredità, le formalità sono identiche per tutte le eredità, che richiedono tutte egualmente gli stessi atti, i bolli, le scritturazioni, i diritti giudiziari, ecc., ecc.

Parimenti nei contratti di vendita non v'ha differenza nei bolli, nella scritturazione, nella trascrizione, ecc., ecc.

Orbene, si vuol sapere quello che costa la ventilazione di un'eredità di lire 450? Costa L. 155 90, ossia più del terzo dell'eredità stessa; vale a dire che dopo tre successioni ordinarie le spese hanno mangiato la eredità stessa!

Un contratto di compravendita di un bene del valore di L. 74 costa L. 37 40, *ossia più della metà del valore del bene stesso*; vale a dire che dopo due vendite il valore del bene *è di L. 0 80 al disotto di ciò che il bene è costato per venire alienato!...*

E si badi che per tenere le spese in quei *limiti* bisogna che le ventilazioni e i contratti corrano *lisci*, ossia senza alcuno di quegli altri atti che, in realtà, invece occorrono sovente nel corso dell'affare, come, per esempio, insinuazioni di istanze, provvedimenti di eredità, convocazioni di Consigli di famiglia, transazioni, ecc., ecc. Se, per esempio, occorre un atto di volontaria giurisdizione nella ventilazione di un'eredità, le spese di L. 155 90 per l'eredità di L. 450 sale a L. 201 90, ossia a quasi la metà del valore dell'eredità...

E che dire poi se fra i contraenti e fra gli eredi c'è un minorenne pel quale occorrono altri atti ed altre formalità ancora? In questo caso il contratto di compra-vendita di un bene del valore di lire 74 oltre alle lire 37 40, costa altre lire 66 per atto di convocazione di famiglia al decreto di Tribunale, più circa lire 10 di maggiore spesa per l'originale documento di vendita, cosicchè *la spesa supera nel contratto di lire 74 il valore del bene posto in contrattazione.*

E finalmente, supposto (secondo l'ipotesi più favorevole) che durante una tutela si richiedano, dopo la successione, soltanto tre atti di volontaria giurisdizione, una proprietà minorile di L. 450 viene a costare L. 529, vale a dire che **l'eredità di 450 lire** *lasciata dal padre si cambia pei figli minorenni in* **79 lire di debito!**

E si pensi che nella provincia di Sondrio, sopra 59,032 proprietari di fondi, 57,288 hanno una sostanza stabile minore di L. 1200.

Dice la petizione: « Costretti a ragionare su dati riferentisi a questa provincia, noi siamo peraltro persuasi di esporre le condizioni di una ragguardevole parte d'Italia, *dacchè dappertutto e per le medesime cause la piccola proprietà si trova estremamente disagiata...* Epperciò ci conforta la speranza che non saremo lasciati soli a propugnare una causa alla quale sono molti altri interessati. »

Ma ahimè! il Governo dice che questi gridi di dolore non sono urgenti...

NOTE MILANESI.

La tragedia di via Pasterella, problema insolubile, commenti — Il generale Stotti.

8 febbraio.

(G. T.) — Tutta Milano parla del fatto di via Pasterella. Due giovanotti, certi Ratti e Cremaschi, si amavano come fratelli e convivevano presso la famiglia Negri; nulla apparentemente sembrava turbare la loro esistenza, fuorchè qualche passeggero accesso di monomania da parte di uno di essi, il Gaspare Ratti, il quale non nascondeva il proposito deliberato di uccidersi, accusando dei rimorsi, che da parecchi anni gli rendevano intollerabile l'esistenza, come esso stesso dichiarò in una lettera scritta a suo padre prima di morire.

Ecco i brani della sua lettera che riguardano il suo infelice compagno:

« Nella mia orribile esistenza ho avuto compagno il mio amico Carlo Cremaschi, il quale mi ha giurato eterna fedeltà, e da cui io non voglio nè posso separarmi. Ho deciso di uccidermi per sottrarmi ai rimorsi che mi perseguitano, ma mi devo essere compagno nel mio viaggio all'altro mondo il povero Carlo che non posso abbandonare. Siccome non posso andare in paradiso senza metterlo a parte della mia felicità. »

E mantenne infatti la parola; sparò a bruciapelo sul povero Cremaschi e poi sopra se stesso. Il Cremaschi è morto ieri mattina dopo un'agonia straziante; il Ratti è agonizzante tuttora e non dà alcuna speranza di salvezza.

Come vedete, il fatto è di un'anormalità tale che non basta certo a spiegarlo lo stato di semi-follia in cui si doveva trovare il Ratti; qualche grave mistero, forse eternamente impenetrabile, perchè destinato a scendere nella fossa coi due infelici, si cela sotto questa stranissima tragedia: non è improbabile che la follia del Ratti fosse appunto una soverchia sovraeccitazione d'animo cagionata da qualche delitto non espiato, da una trace rimembranza o da un rimorso che gli annebbiasse il cervello. E in questo caso

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. D. MARANZANA

X.

Nel quale, benchè faccia i conti con l'oste, Eragaduros si trova a farli per ben due volte.

(Seguito)

— Chi siete? Eh, perbacco, siete don Stefano di Arechiza.

— Ecco una cosa che fa onore alla vostra penetrazione; ebbene, siccome io ho domandata la mano di dona Rosarita per l'illustre senatore Eragaduros y Despilfiaro, io non posso prendere adesso il suo posto.

— Ma infine — riprese il senatore — perchè non avete fatto codesta domanda per conto vostro?

— Perchè? Perchè se dona Rosarita fosse anche tre volte più bella e tre volte più ricca, non sarebbe ancora abbastanza bella, nè abbastanza ricca per me.

Despilfiaro fece un salto di stupore.

— Eh, chi siete dunque, domanderò a mia volta, per disprezzare un simile partito? — gridò.

— Ma, come dite voi, don Stefano di Arechiza — rispose semplicemente lo spagnuolo.

Il senatore fece tre volte il giro della camera prima di aver raccolto le sue idee, ma, fedele al sistema di diffidenza che si era ad un tratto svegliato in lui, riprese:

— Vi è in tutto questo qualche cosa che non posso spiegare, e quando le cose io non le posso spiegare, io non le capisco.

— È logico — rispose don Stefano in tuono beffardo — ma vi sarei per caso ingannato sul vostro conto, mio caro senatore? Io vi faceva l'onore di credervi al disopra di certi pregiudizi, e quando anche vi fosse nel passato della bella signorina, come dico io... qualche... qualche pregiudizio da calpestare, forse che un milione di dote e tre milioni di speranze non sono ai vostri occhi di un certo peso? — continuò, come se volesse indagare la moralità di un uomo, e piuttosto la forza e la portata di un istrumento di cui si doveva servire.

Despilfiaro non rispose.

— Vediamo, aspetto una risposta — riprese don Stefano, che mostrava divertirsi assai con l'imbarazzo del senatore.

— Voi siete crudele davvero, don Stefano — riprese Despilfiaro — di mettere così la gente con le spalle al muro, io... io... Caramba! è una cosa imbarazzante...

Don Stefano l'interruppe. Quella esitazione gli diceva quello che voleva sapere: un sorriso ironico comparve sulle sue labbra, poscia, lasciando il tuono dello scherzo:

— Sentite, Eragaduros — disse più seriamente — sarebbe indegno di un gentiluomo di continuare più lungo tempo uno scherzo alle spese dell'onore di una donna: il passato di dona Rosario è puro come la sua fronte.

Il senatore respirò.

— Del resto, — riprese don Stefano, — ho bisogno che voi abbiate in me una confidenza illimitata; vi darò dunque per il primo l'esempio della franchezza: il successo della nobile causa che ho abbracciata ne dipende. Sappiate prima di tutto chi sono. Arechiza, — riprese sorridendo, — non è che un nome posticcio; in quanto a quello che io porto davvero e che vi dirò ben presto, ho fatto giuramento, fin dalla mia giovinezza, che nessuna donna, fosse più bella e più ricca di dona Rosario non lo dividerebbe con me. Adesso che le mie tempia incominciano ad incanutire, come volete che io manchi ad un giuramento che tutto mi fu una legge di rispettare? perchè se qualche volta una donna può essere, come quella che vi ho proposta, uno scalino per l'ambizione, più spesso ancora ne diventa un ostacolo.

Dicendo così don Stefano passeggiava a sua volta piuttosto agitato, mentre un resto di diffidenza si leggeva ancora sulla faccia del suo interlocutore. Arechiza riprese:

— Voi volete delle spiegazioni più precise; le avrete.

Don Stefano chiuse la finestra perchè nulla di quello che stava per dire si intendesse di fuori nel silenzio della notte. Pregò il senatore di sedersi e restò in piedi davanti a lui. Eragaduros lo guardava con una viva curiosità; ma abbassò presto gli occhi davanti alle occhiate sfavillanti dello spagnuolo.

Don Stefano pareva si fosse trasformato a un tratto e cresciuto di un tanto.

— Vi ho parlato di segreti, la conoscenza dei quali dà la vertigine a quelli che li ascoltano, — disse.

Il senatore trasalì.

— Quando il Tentatore trasportò il Figlio dell'Uomo in cima di una montagna e gli fece vedere tutti i regni della terra, promettendoglieli se voleva adorarlo, — riprese lo spagnuolo, — offriva poco di più al padrone del mondo di quello ch'io voglio offrire al senatore di Arispa; come il Tentatore, io vi metterò ai piedi gli onori, la potenza e le ricchezze, se voi vi piegherete alle mie condizioni. Ascoltate dunque, senza che il vostro cuore si turbi, senza che la vertigine vi prenda.

XI.

Dove Eragaduros è trasportato al settimo cielo.

La solennità di quest'esordio, l'aspetto imperioso di don Stefano invece del tuono di beffa che lo spagnuolo aveva conservato fino a quel momento, colpirono il senatore in una maniera penosa. Vi fu un istante in cui rimpianse di essersi tanto azzardato, e la dote di un milione, le labbra rosee e gli occhi neri di dona Rosario perdettero alquanto del loro prestigio.

— Vent'anni fa, — proseguì lo spagnuolo, — io m'ingannai per un po' di tempo sulla mia vocazione in questo mondo, mi credetti nato per la vita del focolare, per quelle pastorali ridicole che sognano alcuni cuori giovanili. Un'illusione svanita... un... accidente mi fecero vedere a chiaro note che mi era ingannato sul mio conto; io era ambizioso, e niente di più. Ho dunque cercato nella carriera degli onori la soddisfazione dei miei desiderii e gli onori sono venuti.

Io acquistai il diritto di rimanere col capo coperto davanti al re di Spagna. Cavaliere dell'Ordine di San Giacomo della Spada, ho portato nelle cerimonie reali il mantello bianco e la spada rossa dell'Ordine, e per me il voto di celibato non è stato di obbligazione illusoria. Cavaliere di Carlo III, io divido con i principi della famiglia reale il titolo di Gran Croce, poi successivamente porto gli Ordini di San Ferdinando, di Santa Ermenegilda, del Toson d'oro e di Calatrava; queste distinzioni, benchè invidiate da tutti, non sono state per me che sterili soddisfazioni.

Questa enumerazione, fatta senza boria, abbagliò il senatore, che guardò il suo interlocutore pieno di rispettosa attonitaggine. Don Stefano proseguì:

— Le ricchezze non tardarono a tener dietro agli onori. I ricchi beni annessi all'eredità della mia famiglia avevano lasciato ben lontano dietro di me il tempo in cui, semplice cadetto, io aveva tutto da desiderare; ma che vi dirò mai? io non ero ancora soddisfatto, eppure, un oscuro gentiluomo per la nascita, i miei sforzi mi avevano fatto conte di Villamares, marchese di Casarcal e duca de l'Armada.

— Oh signor duca, — disse umilmente Despilfiaro, — permettete... ma... io...

— Io non ho ancora finito, — disse tranquillamente il signore spagnuolo, — quando avrò detto tutto, non dubiterete più. Senza la diffidenza ingiuriosa che mi avete fatto sentire, io sarei rimasto sempre per voi l'agente segreto di un principe, che avrebbe attinta la sua considerazione nella confidenza di cui è onorato; avrei continuato ad essere per voi un semplice gentiluomo, don Stefano di Arechiza e niente di più. Bisogna assolutamente che il ritorno di questa diffidenza non si verifichi più, perciò voi saprete anche lo scopo che io perseguo e saprete tutti i miei segreti pensieri.

Il signore spagnuolo prese fiato ed il senatore si preparò ad ascoltare nel più religioso silenzio.

— Vi ho detto che da vent'anni ho cercato le gioie dell'ambizione per l'ambizione stessa; ho nascosto la verità; io ho consumato vent'anni della mia vita ad uccidere una memoria nello stesso tempo che soddisfaceva alla mia ambizione, — riprese il Duca dell'Armada, che noi continueremo a chiamare don Stefano. — Ho sperato per qualche tempo che nelle agitazioni di una vita turbolenta quel ricordo, infiacchito, finirebbe per estinguersi. È dunque quasi a mia insaputa che in quei tentativi incessanti le ricchezze e gli onori sono venuti da me. Io aveva un doppio scopo: l'ambizione da saziare, un giorno da dimenticare.

— Niente uccide il rimorso! — soggiunse il gran signore spagnuolo con voce velata, — perchè, ahimè, la spada sanguinosa di San Giacomo non è stata un simbolo vano nelle mie mani. Quando il rimorso non uccide, dà all'ambizione una sorprendente attività, è la voce che grida: cammina, cammina ancora.

Don Stefano tacque intanto che il senatore lo considerava quasi impaurito, tanta dignità fiera ed imperiosa aveva lo spagnuolo nell'espressione della sua faccia.

(Continua).

pena si spiega la condotta del Cromaschi, il quale pure non era sospetto di avere menomamente la intelligenza offesa? Il povero giovane che precedette nella tomba il compagno, sarà stato partecipe o vittima?

Speriamo che le investigazioni ulteriori scioglieranno il problema, e diranno se assistemmo ad un caso patologico di amicizia spinta fino al reciproco inutile sacrificio, o ad un dramma in cui è duopo distinguere l'uccisore dalla vittima.

***

È morto dopo una penosa malattia uno dei veterani più stimati della nostra campagna, il generale Douglas-Scotti, comandante la brigata Caserta. Era venuto in famiglia per curare la malferma salute.

I funerali, che ebbero luogo stamane, furono solenni; ad essi presero parte quasi tutti gli ufficiali della guarnigione.

Ai creditori della Fabbrica Lombarda.

Mercoledì p. p. si sono riuniti al Tribunale di commercio di Milano i creditori della fallita Fabbrica Lombarda di prodotti chimici. Il ragioniere Maglione lesse una lunga ed elaborata relazione intorno al fallimento e sulle procedure seguite dopo la dichiarazione del medesimo.

Fatti i debiti calcoli sull'attivo presunto dell'azienda e sui crediti ammessi al passivo, risulterebbe la possibile distribuzione ai creditori di un 20 per cento. Ed appunto il 20 per cento venne proposto dal procuratore di un ex-consigliere d'amministrazione della fallita Fabbrica col seguente concordato:

« Il sottoscritto offre ai creditori, in via di concordato, la percentuale del 20 0/0, e questo a piena estinzione dei loro crediti o verso rinuncia da parte di essi creditori di ogni attività, diritto e pertinenza della cessata Società denominata Fabbrica Lombarda dei prodotti chimici, e di ogni diritto o pretesa che in dipendenza dei loro crediti potesse eventualmente spettare anche contro i cessati amministratori a titolo di responsabilità per l'esercizio del loro mandato; e si riserva di completare tale offerta nel presentare, in un congruo termine, una o più persone che garantiscano l'offerta stessa e la corrispondente esecuzione del concordato. »

Messa ai voti questa proposta di concordato, essa ottenne una maggioranza di voti tale da permettere al giudice delegato, a norma di legge, la riconvocazione dei creditori per l'11 marzo venturo, onde nuovamente discutere sulla proposta di concordato, e specialmente per sentire quali sono i garanti dello stesso e per prendere le eventuali deliberazioni.

— **Per abbondanza di materia** ed esiguità di spazio siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo in appendice

IL ROMITO DI SAN SALVARIO.

ESTERO

Un ufficiale italiano al Giappone.

I nostri lettori ricorderanno e avranno letto con compiacenza le notizie che abbiamo pubblicate nel nostro numero 298 dell'anno scorso a riguardo del valente maggiore di artiglieria cav. P. Grillo chiamato ad importante ufficio all'arsenale giapponese di Osaka.

Quella nostra corrispondenza, pervenuta alle mani del distinto ufficiale, ne ha potuto, contro ogni nostra aspettazione, offendere la suscettibilità e la modestia; onde abbiamo ricevuto da lui la seguente lettera di rettifica che pubblichiamo di buon grado, anche perchè dà ai nostri lettori nuovi e più precisi ragguagli e di quell'arsenale giapponese e dell'opera che vi compie il nostro concittadino.

Osaka, 18 dicembre 1884.

Preg.mo sig. Direttore,

Ricevo in questo momento il n. 338 del pregiatissimo di Lei giornale ed in esso vi ritrovo un articolo che mi riguarda. In omaggio alla verità mi rivolgo, preg.mo signor Direttore, alla di Lei gentilezza perchè voglia inserire nel reputatissimo di Lei giornale queste poche righe di rettifica all'articolo: *Un ufficiale italiano al Giappone.*

Io mi trovo effettivamente da alcuni mesi all'arsenale di Osaka al servizio del Governo giapponese. Non è però vero che mi siano stati dati a compagni un ufficiale francese, un inglese ed un olandese. All'arsenale di Osaka si trovano distintissimi ufficiali giapponesi, i quali, per avere passati alcuni anni nei principali stabilimenti d'Europa, conoscono perfettamente il compito loro e sarebbero capaci di compiere da essi soli il mandato che a me venne affidato.

Cadono quindi da per se stesse le supposizioni di lotte incontrate e superate. Il racconto poi della camorra esercitata da altri Governi le assicuro essere una invenzione del di Lei corrispondente. All'arsenale di Osaka si trovano bellissime macchine provenienti dai principali stabilimenti d'Europa. Certamente che ad ogni sistema d'artiglieria può essere più adatto l'uno che l'altro sistema di macchine, senza che per questo si possa dire che le macchine esistenti non sono buone sotto ogni rapporto.

Per la costruzione dei cannoni sistema italiano avendo il Governo giapponese accettato di acquistare alcune macchine speciali ed avendone a me affidato l'incarico, ho creduto il caso di rivolgermi all'Italia nel desiderio di far conoscere in questi lontani paesi i prodotti dell'industria italiana e nella speranza che, per la prima volta che i nostri prodotti industriali si presenteranno in questi paesi, non avranno nulla a temere al confronto delle macchine qui esistenti e provenienti dagli stabilimenti di Galsen a Bakau, dei fratelli Sultzer a Winterthur, di Hartmann e Chemnitz, Fielding e Platt a Gloucester, ecc.

Il cômpito che mi venne affidato si è la costruzione dei grossi cannoni per la difesa delle coste col relativo materiale in affusti, palanchi e proietti. Il lavoro è incominciato e riferendomi al giusto proverbio del *respice finem*, solo allorquando esso sarà terminato e bene, gradirò le gentili espressioni che Ella ha voluto tributarmi, e le gradirò tanto più volentieri se un poco più corrette nella forma e verranno ad eccitare la giusta suscettibilità di chi con me o prima di me ha avuto presso il Governo giapponese identico mandato.

La prego, signor Direttore, di scusarmi per essere ritornato su tale argomento, ma Ella comprenderà facilmente come nella dimessa posizione in cui mi trovo era assolutamente necessario il far conoscere il vero stato delle cose.

Gradisca, signor Direttore, i miei più sentiti ringraziamenti e l'assicurazione della mia più distinta stima e considerazione.

POMPEO GRILLO
maggiore d'artiglieria
in missione
presso il Governo giapponese.

SUAKIM.

Suakim o Savakin è il porto più sicuro di quanti se ne trovano nel Mar Rosso, e, per le disposizioni di luogo, rassomiglia a quello di Massaua. La riva formata dai banchi di corallo è interrotta da un tortuoso canale, lungo quattro chilometri, che penetra nell'interno e termina in un bacino di forma ovale largo, da nord a sud, circa due chilometri.

Ad ovest del bacino sonvi alcuni banchi di sabbia che lo restringono alquanto. Due isole rotonde sorgono in mezzo al bacino: in una di esse, quella di Sceik-Abdalla o della Quarantena, non si sono altre costruzioni all'infuori di alcune tombe; nell'altra sorge invece la città di Suakim.

Il porto principale si trova precisamente nel canale che divide le due isole, però le navi di grande portata possono anche ancorare al nord dell'isola della Quarantena.

Prima della guerra attuale, che diede una grande importanza al suo nome ed al suo porto, il porto di Suakim non era guari conosciuto e solo una dozzina di vapori ed un trecento barcaccie arabe vi si recavano per il commercio del riso, dei datteri, del sale, delle mercanzie europee, delle derrate del Sudan e degli schiavi (1).

Da Suakim s'imbarcano pure per Djedda i sei o settemila pellegrini, musulmani che annualmente si recano alla Mecca per pregare sulla tomba del profeta.

La città di Suakim, dominata dai minareti di qualche moschea, è formata da case di pietra con balconi e *moucrabie* elegantemente scolpite in legno, ed è una città cosmopolita nella quale però, come in tutte le città del Sudan, il commercio è nelle mani degli Arabi. Vi si incontrano turchi, greci, maltesi ed altri negozianti europei. La sua popolazione, compreso il borgo di El-Kef, nel 1882 era di 11,000 anime.

Ad El-Kef vive in luride capanne la popolazione indigena. Questo borgo è congiunto a Suakim per mezzo di un ponte lungo circa 100, m. e, dal 1884, per mezzo d'un viadotto su cui corre una ferrovia. El-Kef, colle sue capanne, si estende lungo la spiaggia meridionale del bacino; nell'interno si prolunga ai due lati della strada di Berber, ed è abitato da gente della tribù degli Hamendoa.

Grazie alla sua posizione insulare, Suakim può essere facilmente difesa, ma siccome dipende da El-Kef per le vettovaglie, così gl'Inglesi dovettero cingere questo borgo con alcune opere di fortificazione per metterlo al riparo da una sorpresa dei mahdisti comandati da Osman Digna.

L'importanza politica e commerciale di Suakim è stata molto apprezzata tanto dagl'Inglesi che dagli insorti, e ne fanno fede i sanguinosi combattimenti ch'ebbero luogo nei suoi dintorni, all'ovest presso il campo trincerato di Sinkat ed i pozzi di Tamanià, al sud-ovest davanti la fortezza di Tokar e presso l'oasi di El-Teb.

Quando il Mahdi spedì Osman-Digna contro Suakim diede prova di sagacia politica, dimostrando di aver capito quanto fosse importante per lui di aprirsi libere comunicazioni colla capitale dell'Islam, colla Mecca. E diedero altresì prova di sagacia gl'Inglesi difendendola, con quella tenacia di cui fecero e fanno prova, per impedire al Mahdi di raggiungere il suo obbiettivo.

(1) Secondo una statistica dell'Amici nel 1880 le navi che visitarono Suakim furono 758 stazzanti 171,681 tonnellate. Il commercio di esportazione nel 1879 rappresentava una cifra di L. 6,414,025.

Arti e Scienze

Sabato, 7 febbraio

Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica. — Sommario delle materie contenute nel Num. 6, di sabato 7 febbraio:

Carlo Rossaro, di Giuseppe Depanis.
Mademoiselle de Trémor, di Enrico Montecorboli.
La famiglia del duce supremo della odierna spedizione massabese, di Gaudenzio Claretta.
In musica: I. *Les Patineurs,* di Liszt; II. *Dans les bois,* di Waldteufel; versi di Augusto Ferrero.
Raffaele Belliazzi, di Gaetano Miranda.
Bibliografia: *Denti per dente,* di N. Coronini — *Inventori ed industriali,* di Samuele Smiles — *Santena e suoi dintorni,* di Gaspare Bosio — *La disfida di Barletta ed uno dei suoi campioni al servizio del Duca di Milano,* di A. Bertolotti — *Baci perduti,* di Ugo Valcarenghi — *Il tenente Santelmi,* di Giacinto Gallo — *Almanacco Vecchio,* di Sempaj.
Piccola posta — Rebus.
Appendice: **Il coccodrillo,** *Racconto russo di Saloff,* traduzione di Domenico Ciàmpoli (Continuazione).

Torino e l'Esposizione Italiana. — Si è pubblicato il numero 58 che contiene le seguenti materie:

Testo. — Le nostre incisioni — I concerti, VII, Due parole di conclusione, di Ippolito Valetta — La agricoltura nella nella Galleria delle industrie estrattive e chimiche, di Giovanni Marchese.

Incisioni — Sua Maestà Umberto I, disegno a penna di Leopoldo Grimaldi — Galleria delle sostanze alimentari, disegno del sig. Cavallotti — Il diploma d'onore per i premiati all'Esposizione, composizione e disegno del sig. Emilio Tornaghi — La modella impertinente, quadro di Carlo Chiarandà, disegno di Tabarracci.

Ogni numero centesimi 25.

Le associazioni all'opera completa (60 numeri) si ricevono al prezzo di lire 15 presso Roux e Favale, Piazza Solferino, e Galleria Subalpina.

Stregoneria. — G. L. Patuzzi, poeta e novelliere ben noto e caro ai nostri lettori, annunzia un suo nuovo romanzo: *Diana Licard.* Si tratta d'un romanzo storico, ma fatto coi criteri della critica sperimentale moderna; e però i lettori non devono attendersi con la solita prevenzione, con la quale oramai si accolgono i romanzi a fondo storico. Intanto l'autore manda innanzi, a mo' di prefazione, un opuscoletto d'una trentina di pagine, in cui trovasi posto e si dice le ragioni del racconto. La stregoneria esiste ancora ai dì nostri? E come mai possono ancora esistere tali superstizioni nello illuminato secolo XIX? Ma, intendiamoci, vere streghe od un furoso mal ne' tempi di maggior ignoranza? E l'Italia qual parte ha avuto nel dare il colpo di grazia a queste superstizioni? E con quali modi procedettero antropologi e psichiatri nello studio di così oscura questione? Queste sono tutte domande, a cui l'autore del *Velo d'Iside* argutamente risponde nel suo opuscoletto, preparando il pubblico alla conseguente lettura del romanzo.

Editrice dell'opuscolo e del romanzo è la libreria Münster di Verona.

Auguriamo all'amico nostro ch'egli possa contare, nella sua carriera letteraria, un nuovo successo.

« Giornale dei fanciulli. » — Fra i tanti giornali illustrati per cui si rese benemerita e salì in alta fama la casa Fratelli Treves di Milano, va dato un posto speciale d'onore al *Giornale dei fanciulli*, diretto da quell'esimia scrittrice che è *Cordelia* e dal signor A. Tedeschi.

Noi abbiamo seguito con interesse il cammino di questo giornale, il quale, secondo noi, ha una delle più nobili missioni da compiere, l'educazione intellettuale e morale dei nostri bambini, e, come già altra volta esprimemmo, troviamo che esso supera il desiderabile nel raggiungimento dello scopo prefisso.

In ogni numero che ci giunge troviamo nuove e graziose sorprese, troviamo gli effetti di quel grande e meritato favore che il giornaletto seppe in sei anni di vita guadagnarsi, e che formano la promessa e la garanzia di una vita prospera e durevole.

I raccontini, le novelle, le fiabe, le poesie sono generalmente scritte da persone altamente apprezzate nel mondo letterario. Sono lavori che, colla grande semplicità che li rende alla portata delle tenere menti, allettano il cuore dei fanciulli, infondendo in essi i più gentili sentimenti, la meglio intesa morale. Ond'è che riescono interessanti non soltanto pei piccoli ma anche pei grandi amatori di buone letture.

Non fa d'uopo di spendere parole per elogiare le illustrazioni, la *great attraction* del fanciulli. I nomi di Ximenes, di Dal Bono, di Amato, di Matania e di tanti altri celebrati artisti che le fanno, sono eloquentissimi.

E noi raccomandiamo a quanti hanno a cuore l'educazione intellettuale e morale dei figli, e quanti amano un po' meno di chiasso in casa, il *Giornale dei fanciulli* dei fratelli Treves di Milano.

Conferenza Mosso. — Quell'insigne scienziato e ottimissimo fisiologo che è il prof. Angelo Mosso, tenne ieri a sera, nella sala del Club alpino, una conferenza sulla *Fatica*.

Il conferenziere parlò alla buona ma con sicurezza di parola e con chiarezza di concetti davanti un pubblico scelto fra cui molte signore.

L'energia, la forza animale trae le sue origini dal sole, o, meglio, dalla clorofilla che nel regno vegetale esercita l'azione di scomporre il carbonio e l'ossigeno, generando, la combinazione coll'idrogeno, gli idrati di carbonio fra cui l'amido.

Gli animali erbivori attingono la loro forza dagli idrati che mangiano colle erbe, i carnivori dagli idrati che mangiano divorando gli erbivori, e così si forma una catena attraverso la quale passa l'energia. Questa catena fa capo alle piante che sono come un grande serbatoio della forza.

L'uomo ha un periodo nella sua vita, o, meglio, prima d'esser nato, in cui non è che una sostanza gelatinosa senza forma umana, ma la prima cosa che il fisiologo osserva in questa sostanza, è un'abbondante quantità di glicogeno accumulato là dove più tardi saranno i muscoli. Pare un provvidenziale serbatoio destinato ad alimentare la futura forza dell'uomo.

Nel fegato degli animali troviamo un grande serbatoio di amido. A Claudio Bernard dobbiamo questa scoperta. L'amido del fegato si trasforma in zucchero, ed un uomo in un giorno produce dagli 800 ai 900 grammi di sostanza zuccherina.

Nello studio della fatica, mediante la vivisezione, si è trovato che quando si è estenuati di forze si perde tutto il glicogeno e lo zucchero si distrugge dal lavoro. Ond'è che quando lavoriamo noi distruggiamo una parte delle sostanze vegetali che si trovavano accumulate nel fegato.

Il paragone fra la macchina umana e la macchina a vapore calza a pennello; il carbone della macchina, un vegetale anch'esso, sta alla nostra nutrizione, ed è la provvista della forza; ma come la macchina si consuma negli attriti dei congegni, così l'uomo si consuma nell'impiego della forza e dai detriti di questo lavoro avviene una malattia del sangue.

Il lavoro dell'uomo è indefinito, noi non possiamo lavorare che fino a tanto che abbiamo provvista di forza.

La fatica adunque è una malattia, e noi sovente volte battezziamo col nome di insolazione ciò che altro non è che l'effetto dell'estenuamento di forza. Noi col lavoro ci avveleniamo il sangue.

Questo è il nocciolo della splendida conferenza, ricca di particolari interessantissimi, del prof. Mosso.

A noi duole non darne che questa pallida idea, ma lo spazio crudele ci obbliga a tagliar corto.

Il dotto conferenziere si... affatica da molto tempo attorno alla *fatica* e quanto prima darà alla luce un suo libro sull'argomento, al quale, diciamo noi, non mancherà il successo del suo fratello primogenito sulla *Paura.*

I più cordiali applausi salutarono il professore Mosso alla fine della breve ma splendida sua conferenza.

Conferenze, letture, ecc. — Annunziamo:

Circolo Filologico. — Domenica prossima, 8 febbraio alle ore 2 pom., l'illustre professore A. Graf farà la sua quinta conferenza sulla letteratura italiana, trattando il seguente tema: *La Sacra rappresentazione e la commedia.*

L'ingresso è libero. Il locale verrà aperto alle ore 2 1/2 pom.

Concerto Milanollo. — Ecco il programma definitivo del concerto di presentazione delle signorine Milanollo, che avrà luogo, come fu annunziato, domani domenica, alle ore 2 1/2 pom.

Hanno concesso la loro cortese cooperazione la signorina Carolina Moreschi, figlia ed allieva del bravo maestro Moreschi, professore al Liceo musicale, ed il signor Giovanni Tamagno, che è pure allievo del Moreschi e che possiede il tesoro di una voce veramente eccezionale.

Sederanno al pianoforte i maestri Moreschi ed Ursmando.

Programma.

I.

1. Bériot — Tremolo sopra un tema di Beethoven (signorina Clotilde).
2. Id. — Fantaisie-Ballet (signorina Adelaide).
3. ... — Romanza (signorina Moreschi).
4. Filippi — *Perchè,* romanza (sig. Tamagno).
5. Bériot — Primo duetto per due violini (sorelle Milanollo).

II.

6. Donizetti — *È morta,* romanza (signor Tamagno).
7. Wieniawsky — *Aire Russe* (signorina Clotilde).
8. Vieuxtemps — *Aire Variée* (signorina Adelaide).
9. Gastaldon — *Piccora,* melodia (signorina Moreschi).
10. Saloti — *Une nuit de Venise,* barcarola, per due violini (sorelle Milanollo).

Teatro Regio. — Stasera prima rappresentazione del *Lohengrin,* di Wagner.

Personaggi ed attori:

Enrico l'uccellatore, re germano — Navarri Gaetano.
Lohengrin — Stagno Roberto.
Elsa di Brabante — Kupfer-Berger Mille.
Federico di Telramondo, conte brabantino — [illegible] Agostino.
Ortruda, di lui moglie — Pozzoni-Anastasi Antonietta.
L'Araldo del re — Balletti Giuseppe.
Lo spettacolo comincerà alle ore 8.

Graziosa Glech nella *Signora dalle Camelie.* — Successo pieno, assoluto, immenso, meritatissimo, quale crediamo ottenne raramente artista o autore drammatico al teatro Carignano, ebbe ieri a sera la Graziosa Glech per la sua beneficiata, rappresentando per la prima volta la *Signora dalle Camelie.* Questo è il compendio della serata.

E dopo ciò è forse uopo parlare dell'interpretazione che seppe dare questa gemma fulgida dell'arte al carattere di Margherita Gautier?

No, non faremo l'analisi critica delle scene, perchè la fece il pubblico irrompendo entusiasticamente in applausi lunghissimi, fragorosi, imponenti. Questo solo diciamo che ieri a sera Graziosa Glech superò la più lusinghiera aspettazione del pubblico. Oramai essa non ha più bisogno di nuove prove, oramai è giudicata, oramai ha conquistato un primissimo posto nella schiera delle prime donne del teatro drammatico.

Era la prima volta, abbiamo detto, che la giovane artista interpretava la parte della *Signora dalle Camelie,* ma sembrava invece che interpretasse quella che si suol chiamare il proprio cavallo di battaglia.

Alla fine di ogni scena, gli applausi e le chiamate furono immense, ma alla fine del terz'atto, fra i regali di fiori che avevano fatto del palcoscenico un vero e ricco giardino, la Graziosa Glech dovette comparire cinque volte, e questa dimostrazione durò venti buoni minuti.

Fra i regali, tutti bellissimi, di mazzi di corone, di canestri, ne abbiamo notato uno di fiori artificiali stupendo, ed abbiamo ammirato un elegante ventaglio di tartaruga con penne bigie di struzzo arricciate.

Le toilette sfoggiate, dall'artista ricchissime e di somma eleganza, erano uscite dal negozio del bravo Parcata.

E il teatro? Non un palco, non un posto disponibile; il fiore della nostra cittadinanza il occupava tutti e molto pubblico assai dovette tornarsene indietro.

Teatro Vittorio Emanuele. — La beneficiata delle brave artiste Sofia e Giulia Ravogli promette di riescir bene stasera. Si rappresenterà la *Norma* e dopo il 2° atto dell'opera le seratanti canteranno le variazioni di concerto per soprano e contralto sul tema: *Il carnevale di Venezia,* di Martino Roeder.

Non aggiungiamo altro.

Teatro Balbo. — Questa sera per beneficiata della brava signora Manzini si esporrà il *Lorenzo XIV,* di Andran.

Rappresentazione al Collegio nazionale. — Anche quest'anno gli allievi del Collegio nazionale Umberto I hanno riaperto il loro teatrino, ed un mondo di gente è accorso l'altra sera alla prima rappresentazione drammatica, musicale e ginnastica. I bravi attori posero sulla scena la nobile figura di Pietro Micca, che la Commissione torinese è incaricata di rappresentare nel Congresso regionale delle maschere italiane a Roma. In seguito i convittori rallegrarono il pubblico intervenuto allo spettacolo con una farsa lepidissima dell'Altavilla: *L'eroe*, e colla interpretazione, ottimamente eseguita, della scena di *Columella* fra i pazzi. E già al dramma *Pietro Micca* avevano fatto precedere un canto con esercizi ginnastici, ed un saggio di ginnastica e di scherma. Insomma, fu una bellissima serata in cui si sono divertiti molto i parenti dei numerosi convittori, perchè tutti, si può dire, ebbero saggio di qualche valentia da parte dei loro figliuoli.

Teatri di Milano. — Da una lettera del nostro corrispondente:

« Il carnevale ora si fa di giorno in giorno più fiorente e, se si va di questo passo, il benemerito Comitato potrà negli ultimi giorni vedere realizzate le sue speranze; i veglioni hanno incominciato tardi, ma ora pongono i gaudenti nell'imbarazzo della scelta: al Dal Verme, al Carcano, al Pezzana, al Castelli si preparano ghiotte novità; al Pezzana, per esempio, un telegramma da Assab annuncia l'arrivo di *Madama Kadiga,* la sua corte, la sua colonia e i suoi colonizzati per sabato sera; la nostra politica assabese è veramente in auge, almeno nell'umorismo carnevalesco; al Carcano, per la gran veglia di beneficenza che avrà luogo la stessa sera, arriveranno numerose mascherate dai paesi dei Milioni a profondere i loro tesori agli intervenuti; al Dal Verme si promettono veglioni di gala da somigliare a quelli della Scala, almeno nell'intenzione dei promotori.

« Alla Scala poi, ove la stagione continua a reggersi sulle gruccie, è annunciato un grandioso e variato spettacolo per la sera di venerdì, 13, a cui prenderanno parte i più distinti artisti, a beneficio delle vittime del terremoto in Ispagna e delle valanghe nelle valli piemontesi.

« Da ultimo, domenica ventura, semplice Ferravilla, avremo al Milanese una *matinée* a cui prenderà parte oltre la Compagnia, la signora Carolina Ferni, vostra concittadina. »

La Duse ristabilita. — I giornali di Roma annunciano che la signora Duse è completamente ristabilita e che domenica o lunedì ritornerà sulle scene del Valle.

Divertimenti. — Balli e feste su tutta la linea stasera.

Dalle 8 alle 11 festa di bambini e poi veglia danzante al Circolo degli impiegati; alle 9 trattenimento danzante al Circolo S. Secondo ed al Circolo degli studenti; alle 10 veglia al Circolo Apollo ed alle 11 1/2 balli al teatro Carignano (Associazione generale fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo), al teatro Scribe ed al teatro Vittorio Emanuele.

Domani, alle 2 pom., vi sarà l'annunciata festa da ballo per bambini al Circolo degli artisti, e domani sera avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele un veglione a beneficio della Società lavoranti calzolai di Torino.

— Sappiamo pure che il Circolo operaio liberale darà la notte di sabato 14 corr., un gran ballo famigliare al teatro Nazionale.

Si dice mirabilia di quello che un'apposita Commissione di soci sta preparando, perchè la festa abbia a riescire degnamente.

CRONACA

Sabato, 7 febbraio

Un altro vincitore. — Ci viene riferito che il premio di L. 100,000 della Lotteria dell'Esposizione di Torino venne vinto da un negoziante francese, il quale, nel mese di novembre u. s., facendo una visita alla nostra Esposizione, comperò parecchi biglietti della Lotteria, fra cui il fortunato biglietto vincitore.

Onorificenza ad un console italiano. — Il cav. avv. Pucci Baudana, console del Re d'Italia all'Hâvre, venne insignito il 29 gennaio scorso, dal presidente della Repubblica, delle insegne di cavaliere dell'Ordine della Legion d'Onore, per il lungo e l'ottimo servizio prestato in Francia e per i suoi distinti meriti.

A proposito dell'Istituto Candellero. — Nella *Gazzetta Piemontese* del 28 gennaio scorso, in un articolo necrologico del sacerdote Carlo Candellero, si disse che l'Istituto di studi preparativi per la carriera militare era stato da lui fondato molti anni addietro.

Il cav. Enrico Vassia, vice-console del Re d'Italia all'Hâvre, ci fa notare con una sua lettera che la fondazione dell'Istituto si deve unicamente a suo padre, il prof. cav. Carlo Vassia, pure defunto, e non al signor Candellero, il quale si associò al prof. Vassia nel 1856, cioè parecchi anni dopo che l'Istituto in questione, unico in Italia, era stato fondato.

Onori funebri. — Questa mane nella chiesa di San Rocco, si celebrarono i funerali di trigesima per Giulio Speirani, decano dei tipografi torinesi, morto il 7 gennaio u. s. nell'età di 83 anni.

Alla funzione intervennero i parenti, numeroso stuolo di amici del defunto, e proprietari e rappresentanti di stabilimenti tipografici della nostra città.

La Messa da requiem venne celebrata con accompagnamento di scelta orchestra.

Il comandante delle guardie di P. S. — Un telegramma da Roma ci annunzia che il sig. Squatriti, maggior comandante il battaglione delle guardie di P. S. a Torino, venne traslocato nella stessa qualità a Roma.

È il secondo comandante delle guardie che in breve tempo e per ragioni di merito viene dalla nostra città traslocato alla capitale.

(Primo ad essere richiamato a Roma fu il Leprani comandante delle guardie).

Si aggiunga che lo Squatriti era un bravo e solante ufficiale, la sua partenza quindi sarà appresa con vero rincrescimento da coloro che ebbero il piacere di avvicinarlo.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Società reduci dalle patrie battaglie.* — I membri in carica della nuova Direzione pregano caldamente i consoci tutti a voler intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà domenica, 8 corr., alle ore 2.30 pom. per addivenire alla nomina del presidente, affinchè la scelta del candidato riesca la vera manifestazione del sodalizio intero.

— *Unione meccanica operaia di Torino.* — Si avvisano i soci che col giorno 7 corr. la sede sociale sarà trasferta in via Garibaldi, n. 15, piano 1°, e che, in detta sera, alle ore 8 1/2, vi sarà l'apertura del ridotto sociale.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri assidui, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *Per la Biblioteca nazionale.* — Si desidererebbe conoscere la ragione della continuata chiusura della Biblioteca nazionale alla sera, contrariamente a quanto per gli anni passati praticavasi, e a quanto è in uso in ogni colta città d'Italia. Ora specialmente nel bel mezzo dell'anno scolastico e in queste lunghe serate, è inestimabile il danno che ne viene agli studi di coloro ai quali la fortuna non concede in seno alla famiglia luogo ed agio per attendere al lavoro intellettuale, e a quegli altri molti che, per la natura dei loro studi, non possono trovare altrove che nelle pubbliche biblioteche le opere necessarie alle loro ricerche letterarie e scientifiche.

Molti studenti e frequentatori della Biblioteca nazionale.

Disgrazia. — Ieri, verso le 6 pom., giungeva in piazza Castello sopra un carrozzone della tranvia di Moncalieri, un povero bruciante di Moncalieri per nome Marchiolo Giuseppe, d'anni 20, il quale aveva una gamba fratturata.

Interpellato da una guardia municipale disse che era caduto dal proprio letto, fin dal [illegible] vanni col mezzo di una vettura pubblica.

Male improvviso. — Due guardie municipali della sezione San Salvario fecero trasportare ieri alla propria abitazione in via Calvo, n. 1, certo S. Secondo, d'anni 58, colto da male improvviso in via Nizza, angolo Corso Raffaello.

I soliti camini. — Verso le 6 pom. di ieri si appiccò il fuoco ad un camino nell'abitazione del sig. Racca Stefano, in via Cavour, n. 41.

Accorsero i pompieri e le guardie municipali e con poche secchie d'acqua scongiurarono ogni pericolo.

Per l'Istituto pei ciechi. — Una persona, che non si firma, ci ha mandato 60 lire, accompagnandole con queste semplici parole:

« Con viva preghiera di rimettere questa « piccola somma all'Istituto pei ciechi. »

Nient'altro. Noi non sappiamo chi sia codesto donatore; ma chiunque egli sia, ci consenta di lodare pubblicamente la sua squisita pietà. Egli ha fatto secondo l'insegnamento dell'Evangelo: « Una mano non sappia il bene che ha fatto l'altra. » Egli è doppiamente benemerito.

Avvertiamo intanto che abbiamo prontamente disposto perchè la somma ricevuta venga trasmessa alla Direzione del pio Istituto.

La caccia in Francia. — Per effetto della chiusura della caccia in Francia, col giorno 2 corrente si rimane vietata l'importazione della selvaggina.

È solo fatta eccezione per i tordi, frisoni, beccaccie, allodole, ortolani, rigogoli, di cui è ammessa l'entrata nel dipartimento delle Alpi Marittime sino al 15 marzo, e per la selvaggina acquatica, di cui l'entrata nel dipartimento stesso è permessa fino al 30 aprile.

Di tutte le conseguenze che dal divieto di cui sopra ne potrebbero derivare, l'Amministrazione delle Strade ferrate Alta Italia deve declinare, siccome declina, ogni responsabilità al riguardo.

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO ENRICO, gerente.

Piccola posta.

Signora M. V. C. — Fragarolo. — In ragione della somma pagata l'abbonamento della G. V. avrà termine col 31 marzo 1885.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.